

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE "LE AFFINITA' ELETTIVE"

Se nella *Coppia d'artista* l'elemento di cerniera era rappresentato da scelte di vita, in questo ciclo di mostre, anch'esso lievemente ironico rispetto alle altre iniziative di carattere storico critico, il luogo d'incontro è costruito sulla vicinanza poetica tra le ricerche di artisti, la maggior parte dei quali possono anche non porsi come militanti a tempo pieno della ricerca artistica ma coltivarla come "cantuccio" poetico.

Emergono in questa direzione rappresentazioni singolari che rivisitano in modo assolutamente originale i luoghi dell'arte, introducendo in essi rarefatti elementi di critica. Si tratta infatti di materiali elaborati nel corso di alcuni anni per il proprio piacere personale e con il gusto di intrecciare un dialogo affidato al disegno, al dipinto, all'acquarello piuttosto che alle parole. In questo senso non si intende affatto proporre una sorta di nuova circuitazione rispetto ad una diversa e consolidata professionalità, ma ripercorrono i temi e le riflessioni, anche nel loro carattere "marginale", in quanto pensieri d'arte.

Evidentemente i personaggi di volta in volta chiamati a ricostruire pubblicamente i momenti del loro dialogo privato gravitano in qualche modo in aree disciplinarmente affini, critica, architettura, ecc., per cui si pongono in modo consapevole rispetto alle tecniche ma soprattutto ai temi del dibattito.

A questa insolita rappresentazione vengono pertanto affidate tutte quelle considerazioni che, per il loro carattere sentimentale o di burla, non avrebbero alcun significato all'interno di contesti ufficiali.

Essi rivelano tuttavia il non detto, a stento mascherano l'ironia di un pensiero; nell'ufficialità di una mostra, hanno il compito che, in altri luoghi, è assunto dagli appunti, del dialogo scambiato tra amici senza pudore, mentre permettono di mettere a fuoco alcuni nodi originali che descrivono piuttosto ciò che sta dietro le quinte, non la incontestabile chiarezza della rappresentazione ma le fasi di un processo in fieri, di cui si storicizzano i momenti significativi del dibattito.

Questo ciclo di mostre è inoltre espressivo del particolare approccio che la A.A.M. ha nei confronti delle manifestazioni artistiche ed architettoniche, non si vuole infatti racchiudere le diverse esperienze in una limitata e limitante ufficialità, ma trasbordare per rileggere entrambe nel loro quotidiano.

Francesco Moschini